

Lorenzo Recanatini

# Scusate il DISTURBO!!!

*una versione umoristica dei  
disturbi di personalità*



*Prefazione di Piero Petrin*



© Copyright Alpes Italia srl  
Via Giuseppe Gatteschi, 23 – 00162 Roma  
tel. 06-39738315

I Edizione, 2008 - IV ristampa 2025

Lorenzo Recanatini

*Psicologo e psicoterapeuta, lavora in un Servizio per l'Età Evolutiva della Zona territoriale 7, ASUR Ancona.*

**In copertina ed all'interno:** vignette di Lorenzo Recanatini.

## **TUTTI I DIRITTI RISERVATI**

Tutti i diritti letterari ed artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.  
Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento  
(fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro)  
costituisce una contraffazione passibile delle pene previste  
dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633  
e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore

# Indice generale

<i>Presentazione di Anna Maria Sorrentino</i> . . . . .	V
<i>Prefazione di Piero Petrini</i> . . . . .	IX
<i>Introduzione</i> . . . . .	XV
<i>I tre cluster</i> . . . . .	1
<i>Criteri diagnostici generali per i Disturbi di Personalità (DSM-IV)</i> . . . . .	5
<b>CLUSTER ANSIOSO</b> . . . . .	7
Disturbo Dipendente . . . . .	7
Disturbo Evitante . . . . .	28
Disturbo Passivo-Aggressivo . . . . .	47
Disturbo Ossessivo-Compulsivo . . . . .	65
<b>CLUSTER DRAMMATICO</b> . . . . .	85
Disturbo Istrionico . . . . .	85
Disturbo Borderline . . . . .	105
Disturbo Narcisista . . . . .	131
Disturbo Antisociale . . . . .	152
<b>CLUSTER BIZZARRO</b> . . . . .	173
Disturbo Paranoide . . . . .	173
Disturbo Schizoide . . . . .	194
Disturbo Schizotipico . . . . .	212
<b>Bibliografia</b> . . . . .	231

***A proposito dell'Autore:***

Lorenzo Recanatini:

*È nato a Camerano (AN) nel 1960.*

*Psicologo e psicoterapeuta, lavora da 19 anni in un Servizio per l'Età Evolutiva della Zona Territoriale 7, Ancona, ASUR Marche.*

*È coautore del libro "Cicogna in arrivo!" Informazioni ed umorismo sulla gravidanza, il parto ed il diventare genitori, pubblicato dalle Edizioni Scientifiche MaGi di Roma (prima edizione 1997, seconda edizione 2000).*

*È autore del libro "Adolescemenze!" Informazioni ed umorismo sull'adolescenza, pubblicato dalle Edizioni Scientifiche MaGi di Roma (2001).*

*È autore delle vignette umoristiche.*

*[www.lorenzorecanatini.it](http://www.lorenzorecanatini.it)*

# Presentazione

Ho incontrato Lorenzo Recanatini durante alcuni momenti di formazione presso l'ASL di Ancona. Uomo schivo, silenzioso osservatore, non si è fatto notare fino a quando è uscito dal suo guscio per mostrarmi una sua pubblicazione istruttivo-umoristica sui corsi di preparazione al parto e sui vissuti della gravidanza e della maternità (Polsonetti, Recanatini, 1997).

Lo scritto era corredato da vignette umoristiche, sparse nel testo, che mi accorsi coglievano, facendo sorridere, messaggi essenziali dove i vissuti dei personaggi erano messi a nudo benevolmente.

Quando noi scriviamo di psicologia e di psicoterapia usiamo il racconto dei casi clinici come supporto delle nostre riflessioni e come affreschi figurativi che colmino la pochezza delle nostre parole con la complessità drammatica della vicenda umana, così come la conosciamo nei racconti dai nostri pazienti. Sono racconti intricati, dolenti, complessi, mai lievi. Così come il nostro lavoro che ci impegna ad essere, o a sembrare, pacati e solidi baluardi contro i quali si riversa il tempestoso dolore dei nostri simili per essere accolto, riordinato, digerito.

Questa drammaticità, che pure non viene negata nelle vignette di Recanatini, mostra in esse la possibilità di un approccio più contenuto e lieve, su cui è possibile sorridere e, sorridendo, intuire la strada per uscire dai drammi delle nostre insicurezze.

Il potere istruttivo di queste "gestalt" umoristiche mi è parso chiaro, infine, al convegno della Scuola Mara Selvini di Salice Terme nel 2004, al quale Lorenzo è stato invitato a presentare questo suo lavoro sui Disturbi di

Personalità. Gli allievi ed ex allievi, entusiasti, si affannavano ridendo a prendere appunti per cercare di fissare mentalmente gli spunti "da ridere" che noi avevamo cercato di "ficcare loro in testa" con ben altro, poco intuitivo linguaggio.

Il lettore si potrebbe interrogare sul fatto che una scuola di Terapia Familiare come la nostra, modello in passato di strenua lotta ai processi di etichettamento legati alle diagnosi nosografiche, si interessi ora di insegnare ai suoi allievi il tema dei Disturbi di Personalità, tema squisitamente individuale e classificatorio, dall'apparenza riduttiva.

Come già pubblicato in un mio articolo sulla rivista Connessioni (Sorrentino, 2002) continua a non interessarci la natura di etichetta o di classificazione legata alle diagnosi, ma siamo stati colpiti, proprio nel nostro decennale ruolo docente, dalle possibilità di guida esplicative per gli allievi di modelli quali quelli estrapolabili dai tratti della personalità che nei casi estremi si esprimono in forme pervasive e cioè nei Disturbi di cui Lorenzo ci parla.

Possibilità esplicative sia per poter comprendere il paziente che ci troviamo davanti, con le sue peculiari modalità difensive, che per guidare l'indagine ad una ricostruzione della sua storia di allevamento, inferendo come fa Lorna Benjamin nel suo libro prezioso, ipotesi circa il processo relazionale che ha portato a quella peculiarità difensiva, onde mobilitare la famiglia ad offrire empatia e contenimento riparativo alla sofferenza del figlio.

Le peculiarità degli assetti difensivi del paziente possono essere inoltre un'utile guida per il terapeuta familiare, quando coinvolto in una richiesta di terapia indivi-

duale da parte di un soggetto, per decidere su una possibile procedura di presa in carico terapeutica aspettandosi, per esempio, dal soggetto dipendente una facile affiliazione, premessa per guidarlo verso uno svincolo dalle figure di riferimento da cui dipende, guardandosi però dal rischio di sostituirle, avviandosi ad una terapia "interminabile".

Il soggetto evitante poi, se identificato, non irriterà il terapeuta, consapevole dei suoi problemi e delle sue resistenze, a causa delle sue chiusure e diffidenze. Guiderà l'operatore alla pacata benevola pazienza che darà il tempo alla sua struttura difensiva di aprirsi a godere della relazione intima di cui ha bisogno.

I medesimi orientamenti saranno utili nei percorsi paralleli, nei processi terapeutici familiari, o nelle eventuali opportunità di allargamento a persone significative nella vita del paziente, nel corso di una terapia individuale.

Mi è sembrato molto creativo vedere che un materiale, per solito piuttosto ostico da trasmettere, e tuttavia così utile per un terapeuta, potesse essere presentato in una forma un po' ludica che ci guidi ad una riflessione meno "passionale", anche se non meno empatica, dei problemi di relazione interpersonale.

*Anna Maria Sorrentino*



# Prefazione

A causa della difficoltà di individuare visivamente, di memorizzare e di tradurre nella pratica quelli che sono gli elementi essenziali per una corretta interpretazione clinica, non è facile fare diagnosi dei Disturbi della Personalità e comprenderli in maniera chiara.

Tale difficoltà è diffusa sia tra i Medici, sia tra gli specialisti in Psichiatria, più adusi a fare diagnosi sull'asse 1, che tra gli Psicologi, più portati a descrivere un funzionamento e ad evitare una definizione diagnostica.

Qualsiasi tentativo di dipanare la matassa di questo labirinto di fili e di stili di comportamento è da incoraggiare, da lodare ed estremamente gradito. Ciò serve a definire e rendere accessibili alla diagnosi queste "modalità pervasive, messe in atto dal soggetto, di difendersi dal disagio psichico di fronte ad una pressione interna od esterna", definendo così una struttura prestabilita, "stabile nella sua instabilità", accessibile ad una diagnosi definita ed ordinata.

Se poi si mette in pratica l'uso di strumenti presi in prestito da altri contesti, per superare il nichilismo e la difficoltà di rendere chiare queste patologie, per esempio, attraverso l'uso dei "baloons", dei fumetti, l'approccio da interessante diviene bello ed innovativo, quasi "godereccio".

Il termine "fumetto", infatti, si riferisce alle "nuvolette", simili a sbuffi di fumo, utilizzate per riportare il dialogo tra i personaggi (detti in inglese "baloons").

Il fumetto è, infatti, come si accennava, un linguaggio, un'arte, un tipo di "letteratura disegnata", costituito

da più codici, tra i quali si distinguono principalmente quelli d'immagine (illustrazione, colore, prospettiva, montaggio) e di temporalità (armonia, ritmo, narrazione...).

Il disegnatore di fumetti deve avere un tratto di penna molto sintetizzato, dove la capacità di esprimere, con un gesto o un simbolo, un universo di nozioni ed emozioni deve essere racchiuso nell'immagine. L'illustratore di fumetti, invece, deve avere la capacità di mostrare un caldo contorno del tratto, che ci permette di definire l'umore delle scene. Tutto questo (e "SCUSATE IL DISTURBO") lo ritroviamo nella diagnosi dei Disturbi di Personalità proposta in questo libro, dove l'essenza della patologia deve essere interpretata e definita clinicamente dallo "Psic" (Psichiatra, Psicologo, Psicoterapeuta) proprio interpretando quei tratti e quei vissuti colorati che il paziente regala al proprio curante. L'autore del libro riesce a fare questa sintesi e a "farci vedere e sentire" attraverso i ballons gli elementi diagnostici essenziali dei vari disturbi.

Il Fumetto compare nel 1895 per la prima volta sul supplemento domenicale del New York World, attraverso l'immagine di un buffo ragazzino calvo, con le orecchie a sventola, che indossa una camicia da notte gialla: il suo nome è Yellow Kid ed è considerato dalla maggior parte degli storici come l'antenato del fumetto. Il colore giallo, nato per caso, è dovuto alle ridotte capacità grafiche dell'epoca.

Di recente però questa tesi è stata confutata da Alfredo Castelli, creatore di Martin Mystère, che è entrato in possesso di un albo a fumetti, intitolato *Obadiah Oldbuck*, pubblicato negli Stati Uniti nel 1842 e che anticipa così la data di nascita del fumetto di oltre 50 anni.

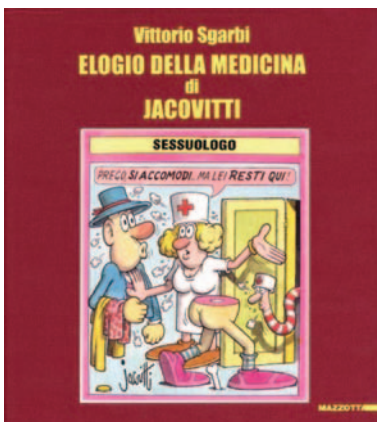
Il fumetto può essere utilizzato anche a scopi non narrativi: ad esempio, per una ricetta di cucina, o per realizzare il libretto di istruzioni di un apparecchio.

L'autore di questo libro, non alla sua prima opera a fumetti, compie degli sforzi ben precisi per farci vivere l'incontro tra scienza medica e nona

arte (dopo Architettura, Musica, Pittura, Scultura, Poesia, Danza, Cinematografo, Radio-Televisione, Claude Beylie propone il Fumetto). Non è il primo ad avere messo in fumetti la scienza medica.

Uno dei più grandi autori italiani, Jacovitti, ha scritto un libro fatto con i suoi disegni di salumi e formaggi, che lo contraddistinguevano, dal titolo *Elogio della Medicina*. Un vero capolavoro.

*Tempo medico*, una delle riviste di medicina più conosciute, aveva le copertine disegnate da Guido Crepax, il "papà" di Valentina. Nel 1958, infatti, l'allora giovane Crepax viene chiamato a collaborare con il primo news magazine rivolto al medico italiano, *Tempo Medico*; realizza così la copertina del numero zero (15 novembre), che modifica per il numero 1 (marzo 1959), e disegna poi tutte le copertine fino alla seconda metà degli anni Ottanta. Per la





stessa testata, leader del settore, illustra anche 356 "clanicommedie", casi clinici sceneggiati e presentati in forma di quiz medici, fino al caso de "La fioraia dal profumo di pesce" (*Tempo Medico* n. 447, 1 dicembre 1993).

Le *Clinicommedie* scritte dal giovane e poi maturo Crepax, ricordate molto da noi ex giovani medici degli anni 80, potrebbero avere influenzato la proposizione del titolo "*Adolescemenze*",

un libro di Recanatini? Chissà!

E Poi "Chiron", una serie di fumetti che si rifà al personaggio mitologico di Chirone, saggio centauro inventore della dottrina medica e maestro di colui che sarebbe diventato il nume della medicina: Esculapio. "Mali Estremi" è il titolo dell'episodio pilota, dove un insolito team di medici specializzati è costretto ad occuparsi di individui con superpoteri. Il tutto collocato in un cosmo fittizio dove agiscono numerose contropartite di personaggi iconici del pantheon supereroistico. Per qualcuno, costoro sono il domani della scienza.

Per altri sono dei *mad doctors*, personaggi inquietanti quanto ambiziosi, e ci sono molte probabilità che alcuni di loro nascondano uno scheletro nell'armadio.

Le tavole (e questo farà storcere il naso a molti che hanno il cult del fumetto) nascono direttamente al computer. Si eseguono a mano i primi schizzi e l'illustrazione

viene ultimata in formato elettronico, al contrario del nostro Autore.

Ma il rapporto fumetto psichiatria è stato ben interpretato da Ned Bajalica, uno svizzero, strettissimo collaboratore di Jacovitti. Nel 2005 scrive una lettera a Paolo Crepet e con lo psichiatra, che si avvicina alla prima esperienza nel mondo del fumetto, disegna *Ci vediamo Domani*; Crepet si affida completamente a Ned Bajalica.

Anche la patologia più grave e la cronaca legata a fatti di psichiatria approda nel fumetto e nel numero di *Alan Ford 392*, i fatti di Omar ed Erika vengono trasferiti su "strip", nella serie di Max Bunker.

O il celebre test che regala il nome ad un super eroe: Rorschach è infatti uno dei protagonisti del fumetto *Watchmen* di Alan Moore. È un supereroe violento e solitario, quasi autistico, introverso e ripiegato su se stesso, che si copre il volto con una maschera raffigurante le celebri macchie del test da cui prende il nome.

Quindi non ci sono state solo le tavole del dott. Kildare, apparse per la prima volta nelle strisce giornalieri il 15 ottobre 1962 con testi di Elliot Caplin e disegni di Ken Bald, nel connubio medicina e fumetto.

Ci sarebbe molto da dire ancora.

Ma vorrei tornare e finire con il libro di Recanatini, negli sforzi compiuti dall'autore a "dare stile al caos" delle patologie fino a colmare la notevole mancanza contenuta nel DSM di non riuscire a dare la componente emotivo-affettiva delle patologie stesse.

Con l'uso del fumetto l'autore riesce a rendere, a pag. 11, il sentimento del disturbo dipendente di personalità altrimenti difficile da mostrare a parole; a pag. 37 ci mostra il disturbo evitante di personalità, e la tavola

più bella per me, a pag. 124, mette bene in evidenza le modalità relazionali-affettive del Borderline. E così tante altre.

Questo libro, per concludere, offre un approccio unico, semplice, necessario e chiaro per la diagnosi ed il riconoscimento delle patologie di personalità. Piacevole anche per i non addetti ai lavori.

Mostra con fumetti a colori situazioni emblematiche chiare e rende più intensa la fissazione visiva del personaggio per richiamare alla mente istantaneamente la patologia descritta, con una serie di ballons, così da avere una immagine unitaria attraverso la quale risulta impossibile non identificare una ben definita patologia di personalità.

*Piero Petrini*

# Introduzione

Il presente lavoro consiste nella personale lettura, in chiave umoristica, dei Disturbi di Personalità.

L'umorismo, ha detto ad un seminario Anna Maria Sorrentino, è un mettere a fuoco le cose da una posizione di distanza. Mi piace molto questa definizione e la condivido.

Penso che l'umorismo sia un importante strumento conoscitivo, intuitivo e sintetico, un modo divertente e stimolante di osservare le situazioni, guardandole da un punto di vista "diverso", profondamente creativo, che ci aiuta a ricordare ciò che impariamo.

Essendo una rielaborazione umoristica di cose prevalentemente lette, mi sembra prioritario partire citando chi ha scritto le cose da me utilizzate.

I "Criteri diagnostici generali per i Disturbi di Personalità" e quelli specifici di ognuno dei disturbi da me considerati sono tratti dal "DSM-IV, Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali", dell'American Psychiatric Association, edito da Masson nel 1999.

Le "Ipotesi patogenetiche", le "Caratteristiche interpersonali" e i "Criteri necessari e di esclusione", propri di ciascun disturbo, sono tratte dal bel libro di Lorna Smith Benjamin "Diagnosi interpersonale e trattamento dei disturbi di personalità", edito da LAS-Roma nel 1999.

Le considerazioni inerenti i tre cluster derivano da appunti da me presi durante un seminario tenuto ad Ancona, nel giugno del 2002, dalla dr.ssa Anna Maria Sorrentino.

Ad Anna Maria Sorrentino vanno i miei più sentiti ringraziamenti per aver creduto in questo mio progetto,

avermi incoraggiato nelle difficoltà e soprattutto aiutato nella scelta delle vignette più rappresentative dei vari disturbi da inserire nel libro.

A lei, a Stefano Cirillo e a Matteo Selvini un grazie di cuore per avermi invitato a presentare, in anteprima, il mio lavoro al Convegno della Scuola di Psicoterapia della Famiglia "Mara Selvini Palazzoli", svoltosi a Salice Terme nel novembre 2004. È stata per me una bellissima esperienza, ricca di piacevoli emozioni e grandi soddisfazioni.